

Elenco dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà

DI GIOVANNI RICORDI.

N.B. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- p*Alzira. Cammarano - Verdi
*p*Aneida di Messina. N. N. - Vera
Angelica Veniero. Giannini - Butera
Argia. Checchetelli - Corbi
Azema di Granata. Bassi - Rossi
Baccanti. Sacchéro - Fontana
*p*Bonifazio de' Geremei. Poniatowski
*p*Boscajuolo o l'Anima della tradita
(L'âme en peine). Bassi - Flotow
*p*Caterina Cornaro. Sacchéro - Donizetti
Chi più guarda meno vede. Boccomini
- Bauer
Corsaro. Spadetta - Pappalardo
*p*Don Bucefalo. N. - Cagnoni
*p*Don Carlo. Giachetti - Bona
*p*Don Pasquale. A. M. - Donizetti
*p*Don Procopio. Ciampiaggio-Fioravanti
*p*Don Sebastiano. Ruffini - Donizetti
*p*Due Foscari. Piave - Verdi
Duello sotto Richelieu. N.N. - Ricci Fed.
Ebrea. Sacchéro - Pacini
Eleonora Dori. Cammarano - Battista
Emo. Cely Colajanni - Battista
Ermengarda. Martini - Sanelli
*p*Ernani. Piave - Verdi
*p*Estella. Piave - Ricci Fed.
*p*Fidanzata Corsa. Cammarano - Pacini
*p*Figlia del Reggº. Bassi - Donizetti
*p*Figlia di Figaro. Ferretti - Rossi
Figlio dello schiavo. D'Arienzo - Pu-
zone
Fingal. N. N. - Coppola
Galeotto Manfredi. Sacchéro - Perelli
*p*Gemello. De Lauzières - Gabrielli
Gerusalemme. Royer e Väez - Verdi
*p*Giovanna d'Arco. Solera - Verdi
*p*Giovanna dei Cortuso. Antonini - Galli
Giovanna di Napoli. Rossi - Coccia
Giulia di Tolosa. Trudi - Gabrielli
*p*Guelfi e Ghibellini. Bassi - Meyerbeer
Ildegonda di Borgogna. L.F. - Malipiero
Ildegonda. N. N. - Carlini.
Irene. Cely Colajanni - Battista
Java. Giurdignano - Speranza
*p*Linda di Chamounix. Rossi - Donizetti
*p*Lombardi. Solera - Verdi
Luisa Strozzini. N. N. - Sassaroli
*p*Luisa Strozzi. Martini - Sanelli
*p*Macbeth. N. N. - Verdi
*p*Maria Padilla. Rossi - Donizetti
Merope. Cammarano - Pacini
Mortedo. De Lauzières - Capecelatro
*p*Nabucodonosor. Solera - Verdi
*p*Notajo d'Ubeda. Zanobi - Fioravanti
Odalisa. Sacchéro - Nini
*p*Orazzi e Curiazj. Cammarano - Mer-
cadante
*p*Orfana Guelfa. Solito - Coppola
Osti e nou osti. Torelli - Perelli
*p*Paolina e Poliuto. Bassi - Donizetti
*p*Pirati di Baratteria. Passaro - Al-
tavilla
Postiglione di Longjumeau. Bassi -
Coppola
*p*Regina di Cipro. Guidi - Pacini
Ricciarda. Dall'Argine - Baroni
Ritratto di Don Liborio. Tauro
*p*Roberto Bruce. Bassi - Rossini
*p*Rodolfo da Brienza. Bolognese Pistilli
*p*Romea di Monfort. Rossi - Pedrotti
Rossane. Rossi - Schoberlechner
Rosvina de la Forest. Cely Colajanni
- Battista
*p*Saul. Giuliani - Buzzi
Sirena di Normandia. Carraglia e
- Martini - Torrigiani
Solitaria delle Asturie. Romani-Coccia
*p*Stella di Napoli. Cammarano - Pacini
*p*Travestimento. Giurdignano - Aspa
*p*Ultimi giorni di Sult. Peruzzini -
Ferrari
Vallombra. Sacchéro - Ricci Fed.
Vascello di Gama. Cammarano - Mer-
cadante
*p*Virginia. Giuliani - Vaccai
*p*Zingari. D'Arienzo - Fioravanti
ALTRI LIBRETTI
PUBBLICATI DAL SUDDETTO EDITORE.
*p*Anna la Prie. Leon Cavallo - Battista
*p*Bravo. Rossi - Mercadante
*p*Campanello. Donizetti.
*p*Corrado d'Altamura. Sacchéro - Ricci
*p*Finto Stanislao. Romani - Verdi
*p*Maria di Rohan. Cammarano - Donizetti

13 D0112044

Inventario
Fondi Giovanni Ricordi

MARIA DI ROHAN

Melodramma tragico in 5 atti

DI

SALVADORE CAMMARANO



LICEO MUSICALE
"CESARE POLLINI"
LIBRETTO
Libreria Busta
Patchetto 22
N. 13
PADEVA

ESCLUSO DAL PRESTITO

MARIA DI ROHAN

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO

GAETANO DONIZETTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO NUOVO DI PADOVA

nella Fiera 1853.

CONSERVATORIO DI MUSICA «C. POLLINI»
Libreria LIBRETTI
Patchetto BUSETTA 22
N. 13

PADOVA



Milano

ESCLUSO DAL PREST

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG.^o DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.
14017



МАНОЯ-ДІ АІРАМ

ІСТОРИЧЕСКАЯ ОПЕРА В 3 АКТЫ

СОВРЕМЕННОГО ФРАНЦУЗСТВА

СОЛДАТЫ И МИЛОСЕРДИЕ

СТАРИНА И СОВРЕМЕНИЕ

СОВРЕМЕННОСТЬ И ПРОШЛОЕ

СВОЮ СВОЮ САДЫБУ ІДА

САДЫБА СВОЮ САДЫБУ



СВОЮ СВОЮ САДЫБУ

САДЫБА СВОЮ САДЫБУ

САДЫБА СВОЮ САДЫБУ

PERSONAGGI

ATTORI

RICCARDO, Conte di Chalais	Sig. <i>Malvezzi Settimio</i>
ENRICO, Duca di Chevreuse.	Sig. <i>De Bassini Achille</i>
MARIA, Contessa di Rohan .	Sig. ^a <i>De Giulì Borsi Teresa</i>
ARMANDO di Gondi . . .	Sig. ^a <i>De Gianni Vives Marietta</i>
IL VISCONTE di Suze . . .	Sig. <i>N. N.</i>
DE FIESQUE . . .	Sig. <i>Bellini Andrea</i>
AUBRY, Segretario di Chalais.	Sig. <i>N. N.</i>
Un famigliare di Chevreuse .	Sig. <i>N. N.</i>

CORO

Cavalieri e Dame. - Arcieri

CORI E COMPARSE

Un Usciere del Gabinetto del Re. - Paggi. - Guardie.
Domestici di Chevreuse.



L'avvenimento ha luogo in Parigi sotto il regno di Luigi XIII.

«I versi virgolati si omettono per brevità.»

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala terrena del Louvre. A sinistra magnifica scala che mette agli appartamenti del Re; altra simile a dritta, conducente a quelli della Regina; porte laterali, nel fondo intercolonnio attraversato da seriche, effigiate cortine. Comincia la notte: ardono vari doppieri.

Cavalieri e Dame giungendo da parti diverse.

QUALCHE DAMA

Ed è ver? questa reggia, che pria
Nel silenzio più tetro languia,
Or vestita di luce, s'appresta
Alle gioje di subita festa?

I. Cav. Ben lampeggia fra tanto mistero
D'alte cose un baleno foriero..

II. Cav. Del ministro la stella declina. (sommessamente)

III. Cav. Ei dal seggio eminente rovina. (c. s.)

I. Cav. Ma rimuover non giova tai veli.

UN ALTRO Quanto ardita opra saggia non è.

UN VECCHIO CAVALIERE

S' abbandoni all' arbitrio de' cieli
Il destino dei regni e dei re. (si disperdonno)

Maria di Rohan

C

SCENA II.

Chalais, egli viene dalle stanze del Re, guarda un istante verso l'appartamento della Regina; quindi trae un foglio e legge.

— Non seguite la caccia.

Pria che il re torni, ch'io vi parli è d'uopo. —
 Maria sì lungo tempo
 Fuggì la mia presenza; udir non volle
 Di mie querele il suono,
 Ed or!... Qual cangiamento! - Ingiusto io sono!
 Quando il cor da lei piagato
 Sul mio labbro Amor ponea,
 Quando al piede io le cadea,
 Ella udirmi, è ver, negò:
 Ma di pianto mal frenato
 Le sue luci asperse intanto...
 Ogni stilla di quel pianto
 Una speme in me destò!
 A te, divina imagine,
 Sacro gli affetti, il core;
 Un raggio dell'amore
 Brilla sul mio destin.
 Nè temerò del turbine
 L'ira fatal, vorace,
 Se un angelo di pace
 Sarammi ognor vicin.

SCENA III.

Maria dagli appartamenti della Regina, e Detto.

MAR. Conte!

CHA. Agitata siete!

MAR. Oh! quanto! e voi potete
 Stornar funesto colpo.

CHA.

MAR.

Io!...

Stringe l' ora:

M' udite. Sfida sanguinosa il truce
 Nepote del ministro
 A Chevreuse intimò: spento cadea
 Chi provocò la pugna,
 E giusta legge a morte
 Condanna l' uccisor.

CHA. Pur troppo!

MAR. Solo
 Una speranza in voi riman.

CHA. Parlate.

MAR. Tutta la luce del regal favore

Splende sul capo vostro.

Ah! chiedete al monarca

Del reo la vita, e il reo vivrà. (col massimo calore)

CHA. »Congiunto
 Egli è di sangue a voi, pur... tanto affanno!..
 »Sperda i sospetti miei
 »Clemente il Cielo ». - Paventar dovrei
 Nel congiunto un rival?

MAR. (Che dir?)

CHA. Tacete? (abbassando gli occhi)
 Più non m' amate?

MAR. Nol degg' io!

CHA. Che intendo?
 (odesi un suono che annuncia il ritorno del Re)

MAR. Il Re... Fra poco ad onorar la festa
 Ei verrà della madre. « Il palco eretto
 »All'alba fia!... - Brevi momenti avete
 »Ad implorar la grazia ».

CHA. È mio destino

Ogni vostro desio... Ah! della vita,
 Che altri difenderò, m' attende forse
 Crudo premio, la morte! (entra negli appartamenti)

MAR. Rival! se tu sapessi! Ei mi è consorte. del Re)
 (siede. Qualche momento di silenzio)

Cupa fatal mestizia

In questo core ha stanza...
Qual entro un'urna gelida
Qui muta è la speranza.
Del viver mio son l'ore
Contate dal dolore...
Conforto ne' miei gemiti
Trovo al penar soltanto...
E il pianto, ancora il pianto
E grave error per me. (si accosta alla porta
che mena all'appartamento del Re, osservando
colla massima agitazione)

SCENA IV.

**De Flesque, il Visconte, Dame, Cavalieri
e Detta, quindi un Usciere.**

Vis. Contessa! In tanto giubilo
Mesta così?

DAME Perchè?

MAR. Io mesta? (Ciel, qual palpito,
Quale incertezza orrenda!)

FIE. Par che tremante e dubbia
Il suo destino attenda. (piano agli altri)

MAR. Chi giunge? Agghiaccio ed ardo!
(si avanza l'Usciere, e dopo essersi inchinato a Maria, le
porge un foglio e rientra negli appartamenti del Re)

Cav. Fia ver? la grazia... Il Re!

MAR. Qual foglio mai! (fra loro)
(Riccardo,

Ah! tutto io deggio a te!
Ben fu il giorno avventurato
Che a conoscerti imparai;
Nobil cor, che tanto amai,
Non invan fidaya in te.

Perchè farti almen beato

D'un accento non poss'io?...
Ma un arcano l'amor mio
Dee restar fra il cielo e mè.)

FIE., VIS. e CORO

(Di contento ne' suoi rai

Vivo lampo scintillò!) (fra loro)
(Maria fa cenno alle Dame che la seguano nelle stanze
della Regina)

SCENA V.

Gondi e Detti, quindi Chalais.

Gon. Cavalieri! (avanzandosi colla massima disinvolta)

Vis. Che veggio!...

Cav. Armando!

VIS. e FIE. E folle

Costui!

Gon. Qual maraviglia!

FIE. E presentarti

Osi alla Corte! di Chevreuse le parti
Nell' infasto duello

Tu sostenevi; ti circonda l'ira
Dell' offeso ministro. (Chalais rientra in aria cupa,
e passeggiata nel fondo della sala)

Gon. Ei volge or nella mente
Cure più gravi! È certa ed imminente
La sua caduta.

FIE. Certa!

Gon. (in tuono di beffarda ironia) Il cor mi piange,
Dolce amico, per te, ch' ei destinava
Capitan degli arcieri.

FIE. Apertamente

Altri non l'osa ancor,
Tu sol gioisci!

GON.

Ei m' è rivale. Udite.

(tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chalais si arresta ad ascoltarlo, sempre in fondo alla sala)

Per non istare in ozio

Un giorno, or son due mesi,
 Donna gentile e nobile
 A corteggiar io presi;
 Ma inyan sospiro e spasimo,
 E foglio invio su foglio,
 Tanto varria pretendere
 Impietosir lo scoglio:
 A giudicar - da quel che par
 Costei Lucrezia - potria sfidar.

VIS., FIE. e CORO

Da quel che par - non giudicar,
 Son le Lucrezie - rare a trovar.

GON. Ad ogni costo a sciogliere
 L'enigma il cor fermato,
 La mia crudele io seguito
 Ovunque inosservato:
 E dopo breve caccia,
 Ecco un mattin bel bello,
 Lei del ministro io veggio
 Entrar nel proprio ostello,
 Da quel che par - non giudicar:
 Son le Lucrezie - rare a troyar;
 Spesso è il rigor - di donna in cor
 Manto a nasconder - segreto amor.

GLIALTRI (tranne Cha.) Il suo nome?

GON. A tutti è noto.

Maria, Contessa di Rohan!

CHA. (balzando verso Gondi) Che ardisci!

GON. Riccardo!

CHA. Infame detrattor! mentisci.

GLIALTRI Conte!

GON.

Ragion del fero

Insulto dammi! (sguainando la spada)

CHA.

Ah! sì... (c. s.)

VIS., CAV.

Fermate!

FIE.

Il senno

»Smarriste? Nella reggia?»

Alcun s'avanza!

CHA.

Ebben domani. * È questa

(* gettando un guanto che subito Gondi raccoglie)

Opra d'incanto!... Il Duca!...

CAV., GON.

Chevreuse!

SCENA VI.

Chevreuse e detti.

CHE.

Amici...

VIS.

Tu alla Corte?

CHE.

Il vedi.

FIE.

E come?

Al mio liberator lo chiedi.

(* correndo nelle braccia di Chalais)

Gemea di tetro carcere

Fra le pareti oscure; (volgendosi ai Cavalieri)

Pender vedea terribile

Sul capo mio la scure!

Quando parlar di grazia

Odo una voce intorno...

Sciolto dai ceppi, all'aure

Di libertà ritorno...

Qui, fra le gioje, unanimi

Schiera mi cinge amica...

Riccardo, questa lagrima

Tutto il mio cor ti dica...

Se posso un giorno spendere

La vita in tuo favor,

Grato mi fia di rendere

Il dono al donator.

CHA. (Nell'abbracciarlo un aspide
Par ch'io mi stringa al cor!)
GLI ALTRI Furo i tuoi brevi palpiti
Un sogno di terror.
CHE. (E tu mio ben, Maria?) (tra sé)
Se ancor m'è dato stringerti
A questo fido core,
Dirti di quanto amore
Ardo, mio ben, per te;
Se nel tuo sguardo tenero
Pascermi ancor m'è dato... Chi sarà mai beato
Qui in terra al par di me?
Ma che! turbato sei?
CHA. Turbato!...
VIS. Corse fra lui, poc'anzi,
Ed Armando una sfida...
CHA. Mortal. (gettando verso Gondi una fiera occhiata)
CHE. Qui giungo in tempo a secondarti.
CHA. Perchè, Duca? il Visconte
Avrò seguace.
CHE. Due ne chiede il rito,
Quando a morte si pugna. - Ove?
(volgendosi rapidamente a Gondi)
GON. Alla torre
Di Nesle.
CHE. Prescrivi il giorno, accenna l' ora.
GON. Della vegente aurora
Il sorger primo.
(la sala si riempie di altri Cavalieri e Dame)
VIS. È dover mio recarmi
Appresso al Re: ci rivedrem tra poco
Alla festa. (entra nelle stanze del Re)

SCENA VII.
Maria e detti.
MAR. Le danze
Incominciano, ed alte nuove apporto;
Deposto è Richelieu.
FIE. Che?
MAR. L'annunziava
La Regina, ella stessa.
GON. Oh! gioja!...
GLI ALTRI tranne FIESQUE.
Viva il Re!
CHE. Felice appieno
Mi rende oggi la sorte! -
Dame, signori, alfin la mia consorte
Presentarvi m'è dato. (Maria si turba)
GLI ALTRI Che parli!...
CHE. Del nipote,
Che il mio brando svenò, sposa il ministro
Bramò la mia diletta:
Le folgori a schivar di sua vendetta
Io l'imene tacea.
Coro e FIESQUE.
Ma la Duchessa?
CHA., GON. La tua sposa?
MAR. (O cimento!)
CHE. Eccola!
(presentando Maria)
CHA. (atterrito) Dessa!
CHE. D'un anno il giro è omai compito,
Che a lei mi strinse occulto rito,
Che il viver mio seco diviso
Beato riso - d'amor si fè.

MAB. (Il suo tormento, le smanie io veggo.
Tutto nel volto il cor gli leggo...
Ah! gronda sangue quel cor piagato.
Ma più squarcia - del mio non è. -
(Di qual mistero s' infrange il velo!....
Per me di lutto si veste il cielo!...
Tranne la tomba che mi disserra,
Beni la terra - non ha per me!)

GON., FIE. e Coro

Di vostra gioja gode ogni core;
Si liete nozze fecondi Amore,
I beni tutti che il mondo aduna
Rechi fortuna - al vostro piè.

SCENA VIII.

Il Visconte e detti.

VIS. Conte! (a Chal. con profondo inchino)
CHA. Ebben!
VIS. Di voi, primiero
Suo ministro, chiede il Re.
FIE. (Ei!)
CHE. Ministro!...
MAR. Ciel!
GON., CORO Fia vero!
TUTTI Plauso al Conte di Chalais!
(Che. stringe la mano di Cha., gli altri si affollano intorno ad esso come per felicitarlo. Fiesque cerca dissimulare la sua collera frammischiansi alla comune esultanza)

CHE., VIS., FIE., CORO

Sparve il nembo minaccioso
Che atterria la Francia intera.
Sorge un astro luminoso...
Qui ciascuno esulta e spera.

CHA. (Se d' onor desio mi prese,
Se vaghezza ebbi d'impero;
Lei m' erar che il cor m' accese
Era il solo mio pensiero;
Or ehe unita altrui la scopro,
Or che so che un altro ell' ama...
Che mi cal d'onore e fama,
Se più mio non è quel cor?)

MAR. (Deh! reggete voi quel core
Patrio zelo, ardor di gloria...
A turbar d' infasto amore
Mai nol venga la memoria.)

CHA., CHE., VIS., GON.

Rammentate... come al cielo
Tolto fia dell' ombre il velo!... (piano fra loro)

CHE., MAR., VIS., GON., CORO

Al piacer dischiuda il varco
Ogni labbro ed ogni cor.
(Il dispetto ond' io son carco
Veli un riso mentitor.)

CHA. Al suo brando io stesso il varco
Schiuderò di questo cor.

(Vengono tolte le cortine, lasciando vedere i giardini del Louvre, sfogleggianti per vivide faci e popolati da guardie e nobili convitati alla festa, tra i quali molti chiusi in eleganti maschere. - Cha. seguito dal Vis. si avvia agli appartamenti del Re; ma giunto alla sommità della scala si rivolge un istante verso Maria. Tutti s'inchinano, quindi muovono per entrare nella galleria della festa)

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Una stanza nel palagio Chalais. In fondo porta d'entrata ed una finestra per la quale scorgesi il Louvre. Porte laterali.

Chalais occupato a scrivere. **Aubry** nel fondo.
Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

CHALAIIS (soffermandosi dallo scrivere)

Nel fragor della festa, ah! la rivedi
L'ultima volta!... Oh mio destin crudele!...
Me la rapiva un cenno
Della madre spirante!...) * **Aubry**!

(l'oriuolo del Louvre suona le quattro: Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia e l'attacca ad esso)

AUB. (avanzandosi) Signore!

CHA. Osserva! * S'io non riedo, e il giorno muore,
(* apre un ripostiglio della scrivania, e pone la lettera; rinchiude e ne serba la chiave)

Con violenta mano
Apri, ed il foglio reca... Ivi è segnato
A cui. Nè ad altri sia palese! Intendi?

AUB. Il mio zel conoscete.

CHA. È vero. -

Dorme un sonno affannoso!...
Ah! forse, o madre mia,
Entrambi dormiremo,
Pria del volger del giorno, il sonno estremo.

Alma soave e cara,
Che al tuo Fattore ascendi,
La dipartita amara
Per poco ancor sospendi.
Fra breve, in cor lo sento,
Io pur sardò sotterra;
Amor ci univa in terra,
Ci unisca amore in ciel.

„E tu, se cado esanime,
„Se il Fato vuol ch' io mora,
„Vera un' amara lagrima
„Sulla mia tomba almen.
„Chè t' amerò, bell' angelo,
„Oltre la tomba ancora,
„Quando d' amore i palpiti
„Taccion di morte in sen.

SCENA II.

Gondi e detto.

GON. Lascia. (entra per forza)

CHA. Gondi che vuoi?

GON. Pospor d'un' ora
Il duello desio.

CHA. Perchè?

GON. Vorrei...

Sarà una debolezza... Un primo amore...
Un' amica d'infanzia... Vorrei...

CHA. Ebben?

GON. Vorré...

Vederla anco una volta.

CHA. E che potrei
Ricusare a sì fido,
A sì discreto amore?

GON. Tu scherzi, o conte; ma chi vede il core?
Son leggero, è ver d'amore;
Ogni donna, è ver, mi piace.

Ma d'affetto ho il cor capace,
Pregio anch' io la fedeltà.
Meco scenda, ov' io socomba,
Il pensier consolatore,
Che conforto la mia tomba
Di sospiro e pianto avrà. (entra Mar.)
A quel che vedo, e me'n consolo,
A terger lagrime - non sono io solo -
Son le Lucrezie - rare a trovar. (parte)
CHA. Chi sarà mai?

SCENA III.

I suddetti, **Maria** chiusa in domino e coperta d'una maschera,
poi **Chevreuse** di dentro.

CHA. (ad Aubry che si ritira. - Maria getta la maschera)
Maria!...

Oh supremo piacer!... Non mi destate...
È sogno, è sogno il mio!

MAR. Che favellate,
Misero, di piacer?... Vi sta dinanzi
La morte! Richelieu...

CHA. Finite.

MAR. In alto
Ritorna.

CHA. Come!...

MAR. Il Re l'udia: scolparsi
Fu lieve a quell'accorto.

CHA. E voi?

MAR. M' apprese
La regina il segreto... Voi salvaste
I giorni del mio sposo, e i giorni vostri
A salvar m'affrettai.
D'uopo è fuggir.

CHA. Fuggir! Che intendo mai!...

MAR. E senza indugio alcun. Di nere trame
Il ministro v'incolpa, e surto appena

Il di, fra ceppi trascinar vi denno,
E serbarvi alla scure...

CHE. (di dentro) Ov'è costui?...
Chalais?... Riccardo?...

MAR. Il mio consorte!... Oh cielo!
(qual persona tocca da fulmine)

CHE. Come ascondervi?... Ah! sì... *M' investe un gelo...
(* afferra d'un braccio Maria, che è rimasta immobile, presa
da tremito convulso, e la spinge rapidamente nel ga-
binetto d' armi)

SCENA IV.

Chevreuse e detto.

CHE. Ch' ei dorma? (uscendo)
CIA. Enrico!... (movendogli incontro e
simulando calma)

CHE. T' aspettai finora
Nel tetto del Visconte; avanza l' ora
Al duello prescritta, * e vengo io stesso...
(* Chalais volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto)

CIA. Favella più sommesso...
Potria la madre udir!

CHE. (abbassando la voce) Saggio consiglio!
Prendiam l' armi, e si vada. (avvicinandosi alla
Che? con si fragil spada? serivana)
Irne al ballo t' avvisi? Un ornamento
Da festa io veggio! Eh! no: dieci migliori
Lame possiedi, e la prudenza impone
A me la scelta, che son tuo campione.
(incamminandosi verso il gabinetto)

CHA. Che fai? T' arresta! Arrestati...

CHE. Se tu non vuoi?... Che vedo!
(scorgendo la maschera e raccogliendola)

Or tutto è chiaro!

CHA. E credere
Osi?

CHE. Al mio sguardo io credo.
 CHA. Ah! no, t' inganni... ascoltami...
 Qui non la trasse amore...
 Lo giuro al ciel, colpevole
 Non è, non è quel core.
 CHE. Favella più sommesso, (in tuono scherzoso)
 Potria la madre udir.
 De' tuoi segreti a frangere
 Io qui non venni il manto:
 Dell' onor tuo sollecito
 Io qui movea soltanto.
 Bruttarti di ludibrio
 Potrà l'indugio.
 CHA. E ver!...
 CHE. In te ritorna: scuotiti
 A così reo pensier.
 Corriamo alla vittoria,
 Che a noi prepara il Fato.
 Destà l'ardire usato,
 Sorgi nel tuo valor.
 T' arriderà la gloria,
 Come t' arrise amor.
 CHA. (A brani mi dilania
 Del suo terror l' imago. (dà un'occhiata al
 Destino avverso, è pago gabinetto)
 L' ingiusto tuo furor?
 No, più tremenda smania
 Mai non oppresse un cor!)
 CHE. Sul campo dell'onore
 Io ti precedo.
 CHA. Ah! si...
 Ma tronca le dimore -
 Vedi, già spunta il di.

(Che esce; Chal. chiude la porta, indi si accosta al gabinetto)

Maria?...

SCENA V.

Maria e detto; essa è pallida e mal si regge in piedi.

CHA. Sedete...
 MAR. Un altro istante ancora,
 Ed io morta cadea.
 CHA. Tornate in calma:
 Il periglio cessò.
 MAR. Cessò, ma crudo,
 Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto
 Udia, pugna fatal... No, non v'andrete...
 CHA. Che!...
 MAR. No... Per quanto avete (sorgendo)
 Di caro in terra, e sacro in ciel. Parigi
 Abbandonar giurate... or, or, che morte
 D' ogn' intorno vi stringe.
 CHA. Che dite? L'onor mio!...
 MAR. Funesto errore!
 A suddito leal vieta l' onore
 Di trasgredir le leggi... e giusta e santa
 Legge i duelli condannò...
 CHA. Non sai?
 Lottar col Fato è vano!...
 Ei mi tragge, io lo seguo -
 MAR. Ah! disumano!... (il Louvre batte le cinque)
 CHA. Ecco l' ora! (disponendosi ad uscire)
 MAR. O mio spavento!
 Deh! m' ascolta... (con la forza della
 CHA. S' io ritardo disperazione)
 Un momento, un sol momento,
 Avrò nota di codardo!
 MAR. Ah! per poco... io son che prega,
 Mira io son che il chieffo a te!
 (con accento animato, ma sempre interrotto dalle lagrime)

Che mai potrà commoverti?
 Quai sensi, quali accenti?..
 Non il mio duolo, i gemiti...
 Di me pietà non senti!
 La madre?... ah! di due cori,
 Del suo, del mio pietà...
 Riccardo, se tu muori,
 La madre tua morrà! - (cadendo al piè di Cha.)
CHA. (Come frenar la lagrima
 Che pende sul mio ciglio?...)
 La sorte mia tremenda
 In ciel segnata è già...
 Più fiera non la renda
 La tua crudel pietà.
 Sorgi, o donna... il cor m'infrangi! (cercando
 di alzarla; Maria si avvicina alle sue ginocchia)
MAR. Nella polvere, ai tuoi piedi,
 Qui morrò, se tu non cangi...
CHA. Ah! contrasto!...
MAR. (con forza sempre crescente) Se non cedi
 Al mio pianto... alla mia prece...
 Che dir? quale argomento?
 Perdonò, o ciel! Pietà, pietà di noi!
 Riccardo mio!

CHA. Disonorar mi vuoi?
MAR. E s'io pur mi disonorò,
 Se il confessò al mondo, a Dio,
 Che tu sei l'idolo mio,
 Che per te mi strugge amor!

CHA. E fia ver? Di gioja io moro!
 Tu m'amavi, a un altro unita?
 Dillo ancora - a nuova vita
 Tu richiami questo cor.
 M'ami ancora?

MAR. T'amo, t'amo
 Come ai dì del nostro amor!
CHA. Ah vincesti!

(odonsi frequenti colpi alla porta)
 (sollevandola)

SCENA VI.

I suddetti ed il **Visconte**, sempre dentro.

VIS. Conte!
CHA. Amico!
VIS. Scorse l'ora, ed in tua vece
 A pugnar s'appresta Enrico.
CHA. Cielo! ed io!... Va... lo rattieni
 Io ti seguo... io volo. (prendendo le sue armi)
MAR. Ahimè!
CHA. Non udisti?
VIS. Vieni, ah, vieni!...
CHA. Corro...
MAR. A morte. Arresta il piè...
CHA. A morire incominciai
 Nell'udirti altri consorte!
 Lascia, o donna, lascia omai
 Che si compia la mia sorte...-
 Deh! talvolta a gemer vieni
 Sulla tomba che m'accoglie...
 E le gelide mie spoglie
 Sentiranno e vita e amor.
MAR. Per l'amor che t'inspirai,
 Per la mesta genitrice,
 Va, t'involà, cedi omai
 Al terror d'un'infelice.
 Un rimorso a me risparmia,
 Te ne prego, ai tuoi ginocchi...
 Deh! pietà di me ti tocchi,
 Deh! ti mova il mio dolor.

(Chalais parte correndo, Maria lo segue)

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospetto: una porta laterale: grande oriolo in fondo: un tavolino fra due sedie.

Chevreuse, con un braccio avvolto da una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di Chalais. **Maria** in piedi da un lato, **Chalais** dall' altro , alcuni servi indietro.

CHE. Ti rassicura... la ferita è lieve, (a Mar. ch'è
Più che nol mostri. vivamente agitata)

CHA. Ah! tardi,
Mio malgrado. io giungea!...
Perchè non m'attendesti?

CHE. Or di ben altra
Sciagura i colpi riparar n'è d'uopo.
L'aure di questo cielo
Spiran morte per te!... Via di salvezza
Io t'aprirò... (sorgendo)

CHA. Che fai?... Riposo chiede
Il tuo stato...

CHE. Riposo,
Mentre in periglio qui staria l'amico?...
Mal conosci, Riccardo, il cor d'Enrico! (accenna ai servi di seguirlo ed esce per la porta laterale)

MAR. Ah! così santo affetto
Come tradir potrei!
D'orror, d'infamia oggetto
Per te, per me sarei!

Riccardo, va, dimentica
Un infelice amor.

CHA. Voler d'iniqua sorte
I nostri cor tradia:
Anzi che a lui consorte,
Amor ti volle mia;
Teco morire o vivere
È il giuro del mio cor.

CHALAI S e MARIA

A che più vivere
Su questa terra,
Sempre cogli uomini,
Col core in guerra?
Una sol restaci
Ultima speme,
Morire insieme,
Riunirci in ciel.
MAR. (Non oso alzare i lumi!...)

SCENA II.

Un **Famigliare** di Chevreuse, **Aubry** e detti.

CHA. Aubry!
(il Famigliare annunzia Aubry che si avanza, poi si ritira)
AUB. (ansante con estremo turbamento) Lung' ora
Indarno vi cercai... sull' orme vostre
Mi ridusse il Visconte.

CHA. Apportator sei di sciagura?

AUB. Invase
Drappel di arcieri il vostro albergo, e tutte
Le più riposte carte
Sorpresa.

CHA. Oh fiero evento!...
Esci! * Tu sei perduta. (con disperazione)
(* ad Aubry che parte)

MAR. Io?... Ciel, che sento!
 CHA. Pria che a pugnar movessi, a te vergava
 Note d'amor... quel foglio
 Or nelle mani è del ministro, in breve
 Fia nelle mani del tuo sposo!
 MAR. Ah! ch'egli
 Mi svenerà!
 CHA. Dell'ira sua tu déi
 Fuggir l'impeto primo... I passi miei
 Raggiungi.
 MAR. No...
 CHA. La tua virtù m'è sacra...
 Rispettarla io prometto, » e fra le braccia
 »Trarti del tuo germano». (Odesi scoccare una molla: s'apre un uscio segreto, di fronte alla porta laterale)
 MAR. Il Duca!... Taci.

SCENA III.

Chevreuse e detti.

CHE. Per questa occulta via, presso alle mura
 Della città si giunge; ivi t'aspetta
 Un rapido destriero. Andiam... t'affretta.
 (mentre Cha. prende il cappello, egli esce il primo per la porta segreta)
 CHA. Maria, se la vicina (rapidamente)
 Ora squilla, e non vieni, a morir teco
 Io riedo. (segue Chevreuse)
 MAR. Infausto Imene
 Stringer volesti, o madre! (con amarezza)
 Ah! l'averti obbedita,
 Lo vedi, a me costar dovrà la vita! (resta alquanto
 in silenzio, poi colpita da un pensiero, cade in ginocchio, ed i suoi occhi si riempiono di lagrime)
 Havvi un Dio che in sua clemenza
 Volge il guardo all'infelice,

Che dei figli l'obbedienza andarà.
 Scrive in cielo e benedice;
 Il tuo braccio salvatore,
 Madre, invoco in mio favore...
 Ah! da morte acerba e fiera
 Involarmi sol puoi tu...
 D'una madre alla preghiera
 No, mai chiuso il ciel non fu.
 Qual' improvvisa calma
 Succede alla tempesta
 Che m'agitava l'alma?
 Prova del tuo favor, mia madre, è questa.
 Benigno il cielo arridere
 Sembra a'miei caldi voti,
 Avranno alfine un termine
 I lunghi miei martir.
 Di speme un raggio scendere
 Dolce nel cor mi sento,
 Di più soavi immagini
 Si veste l'avvenir.

SCENA IV.

Chevreuse e detta, poi **Famigliare**.

CHE. Parti: brev' ora, ed egli fia lontano
 Da questa terra.
 MAR. (Ah smania!) (Ah smania!)
 FAM. Il Capitano
 Degli Arcieri?
 MAR. (Ah! la morte!...) (con manifesto spavento)
 CHE. Onde tremar! Già salvo
 E Riccardo. - S'avanzi! (al Famigliare)
 FAM. La Regina
 Di voi chiese, Duchessa.
 MAR. Vado. (con rapido movimento)
 CHE. Ah! pria (esce)

Ti calma.

MAR. Son tranquilla...
Pur... se vuoi ch'io rimanga...

CHE. No.

MAR. (uscendo) (Vacilla
Sotto al mio piede il suol!...) (s'incontra in De Fiesque, che le s'inchina; ella risponde confusamente al saluto, e si allontana con sollecitudine. Che-reuse la osserva non senza qualche stupore.)

SCENA V.

De Flesque in divisa militare; alcuni Arcieri
che rimangono al di là dell' ingresso e detto.

FIE. Spera il ministro
Che a me svelar dell' accusato conte
L'asil vi piaccia. * Questo foglio innanzi
(* Chevreuse vorrebbe rispondergli)
Leggete, o Duca, la risposta quindi (dandogli la
lettera di Chalais, a cui è unito il ritratto)
Aspetterò. (si ritira con gli Arcieri)

CHE. (dopo avere spiegato il foglio) - Son cifre
Di Riccardo! (legge) - Fra poco estinto forse
Cadrò per te: l'eterno
Silenzio della tomba
Covrirà l'amor mio... -
Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio
Da me ricevi, e la tua dolce imago
Riprendi. * - Che? Maria... dessa! e Riccardo!...
(* apre la scatola contenente il ritratto)
La scorsa notte!... Oh rabbia!
- No, no... spirto maligno
Illuse gli occhi miei...
Esser non puote. * Ah! che pur troppo è lei! **
(osserva nuovamente il ritratto) (**cade annientato su una sedia)
Bella e di sol vestita
Mi sorridea la vita!

Amico il ciel m' offria
Quanto un mortal desia! (sorge smanioso)
Ah! fur mentite larve!
Fu sogno che dispare!...
Tutto il tremendo vero
S'affaccia al mio pensiero! -
Funesto il giorno, e squallido
Agli occhi miei si fe'...
Per me veleno è l'aura...
È tomba il suol per me.

SCENA VI.

De Flesque e detto, quindi il Famigliare.

FIE. Ebben?
CHE. Che mai bramate?
FIE. Duca nol rammientate?
Una risposta.
CHE. Il perfido
Fuggi... pur troppo... (Ed essa
Avria seguito?... Orribile
Sospetto!...) * La Duchessa
(suona un campanello: compare il Famigliare)
Qui rieda.
FIE. Vana cura.
Uscirne un cenno mio
Tolse ad ognuno...
CHE. (Ah giubilo!)
Ed ora pur raggiungere
Il Conte - spero!.. Addio! (esce affrettatam.)
CHE. Vanne... (al Famigliare) la mia consorte...
Colei, qui traggia il piè. (il Famigl. parte)
Voce fatal di morte,
Empia, t'appella a me. -
Ogni mio ben in te sperai,
Per me la luce fosti del di,

Del cielo stesso io più t'amai!...
 Fu giusto il cielo, che mi puni!
 Ah! d'una lagrima il ciglio mio
 Asperge ancora vana pietà!...
 Si, ma fra poco di sangue un rio
 A questa lagrima succederà.
 (entra nella porta laterale)

SCENA VII.

Maria ed il Famigliare, quindi Chevreuse

MAR. (Si avanza con passo incerto e vaeillante, il suo volto è
 cosparso di estremo pallore; ha gli occhi immobili e spa-
 ventati: ella resta lungamente in silenzio, come instipi-
 dita, quindi si scuote, guarda all' intorno, ed esclama)
 Al supplizio fui tratta!...

CHE. (rientra non visto da Maria, ch'è sul davanti della scena;
 egli ha un pugnale nella destra e la rabbia sculta negli
 occhi, ma osservando lo stato di Maria si commove a pietà)
 (Ecco l'infida;

Entro il mio cor piantarlo (lasciandosi cadere il
 pugnale sul tavolino)

Più lieve a me saria!) * Come inquieta
 (* si avanza, e fa sedere la moglie a lui d' accanto:
 ad un suo cenno il servo si ritira. Momenti di silen-
 zio. Maria volge un guardo all' oriuko)

Misuri il tempo ! Ah! n'hai ragion : ti aspetta...
 (scompiglio di Maria)

La Regina.

MAR. (Ogni sguardo, ogni parola
 I miei spaventi accresce!...)

CHE. O rimaner t'increse
 All'uom dappresso che t'amo... che t'ama
 Più di oggetto mortal, che in te ripose
 Cieca fidanza?

MAR. Duca!... (Io tremo.)

CHE. Il nome
 Infamar del consorte, il proprio nome!...
 Orrida, spaventosa

E quest'idea! pur traviauta sposa
 Ad arrestar non basta...
 E quando noto sia l'oltraggio, è duopo
 Cancellarlo col sangue...

MAR. Ah! basta, basta...
 (Ahi, qual destin tremendo mi sovrasta !)

CHE. (frenandosi con ironia) So per prova il tuo bel core,
 La tua fe'm' è nota assai;
 Non ha macchia il tuo candore,
 Il mentir che sia non sai.
 Ben potei sicuro e franco
 L'onor mio riporre in te.

MAR. Cessa omai !... La tua ferita
 Gronda sangue...

CHE. (alzandosi impetuosamente) Io ne versai
 Maggior copia... la mia vita
 Per l'indegno avventurai !...
 Deh! ti calma...

CHE. Ah! qual mi rende,
 Qual mercede il traditore!...
 E la sorte lo difende...
 Lo sottragge al mio furore...
 Duca: oh ciel!...

MAR. Nè a me fia dato
 Trucidar lo scellerato?...
 (Tremo.)

CHE. Il cor squarcialgi a brani
 Non potrò con queste mani?
 (squilla l'oriuko)

MAR. Ah! (con grido acutissimo, e volgendosi piena di
 terrore, e con moto involontario all' uscio secreto)

CHE. Qual grido! Tu volgesti
 Alla porta i rai? Perchè?

Viva speme in cor mi desti !
Forse... il vil ?...

MAR. Pietà... di... me...
(cadendo quasi tramortita a' suoi piedi)

CHE. (trascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola sempre afferrata per un braccio)

Sull' uscio tremendo lo sguardo figgiamo :
Che alcun lo dischiuda uniti attendiamo.
Spavento mortale - o donna, t' assale !...
E troppa la gioja !... mi toglie... il... respir !
(traendo dalla paura di Mar. la certezza del ritorno di Cha.)

MAR. T'acquaeta... m'ascolta... non cedere all' ira...
Il detto... la prece... sul labbro... mi spirà !...
Ah! più non avanza alcuna speranza...
Ad ogni momento mi sembra morir !...

SCENA VII.

L' uscio schiude si ad un tratto , comparisce **Chalais** :
i süddetti.

CHE. Ah!... (con espressione di gioja feroce)
MAR. Ora colma è la misura !...
CHE. Che ti guida in queste mura ?
CHA. Il poter d' avverso fato ,
Brama ardente di morir. (gettando la spada)

CHE. Ben venisti.
MAR. Sciaugurato !...
(a Cha.; un terribile sguardo di Che. le tronca la parola)
(Ei mi fece abbrividir.)

SCENA IX.

Il **Famigliare** e detti.

FAM. Duca, Duca... stuol d'Arcieri
Ha varcato il primo ingresso...

MAR. Ah !...
CHE. Riccardo , i tuoi pensieri
Volgi al ciel : l' istante è presso.
CHA. Una vita si desia
Che m' è grave : io stesso... (movendosi
per incontrare gli Arcieri)

CHE. (trattenendolo) È mia
Questa vita - Or tu , brev' ora
Li rattieni. (al Famigliare che tosto esce; egli
(Che farò ?) chiude la porta)

MAR. (Non ti schiudi o terra ancora ?) -
CHE. Prendi. (ponendo nelle mani di Cha. una delle
CHA. Che ?... due pistole)

CHE. Mi segui ! (accennandogli la porta)

MAR. Ah ! no ! lateralce)

CHE. Vivo non t' è concesso
Escir da queste porte...
Vieni... per te di morte
L' ora suonata è già.
Invoca il ciel per esso ,
Ma sordo il ciel sarà.

CHA. Del tuo furor non temo ;
Su, tutto in me l'appaga .
Che tardi ?... un core impiaga ,
Che speme più non ha...
Un premio, un ben supremo
La morte a me sarà.

MAR. Prima che sia compita
Tragedia sì funesta ,
M' uccidi , se ti resta ,
Un' ombra di pietà...
Lasciarmi ancora in vita
È troppa crudeltà !

(odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo. Chevreuse ,
respingendo Maria , che cerca interporsi , trague seco
Chalais , per l' uscio laterale , e subito lo chiude per
entro.. Maria su d'una seggiola , priva di sentimento)

SCENA X.

La porta in fondo è abbattuta, irrompono nella sala
De Flesque, ed una compagnia d'Arcieri.

FIE. Ove si cela il perfido?

ARC. Sottrarsi ei tenta invano...

(s'ode lo scoppio di due pistole. Maria balza in piedi esterrefatta)

SCENA ULTIMA.

Apresi la porta laterale, da cui si mostra **Chevreuse**, le di cui sembianze sono disformate: ha i capelli ritti sulla fronte, e l'occhio sfavillante di sanguigna luce.

FIE. Il Conte?...

CHE. Del carnefice

Onde evitare la mano,

Egli s'uccise.

MAR.

Ah!...

FIE.

Veggasi...

(entra seguito da qualche arciere: gli altri restano presso il limitare: mentre tutti gli sguardi son fissi a quella volta, Che. si avvicina a Maria).

CHE. La morte a lui!

MAR. Cruel!

CHE. La vita coll' infamia

A te, donna infedel!

(Maria cade in ginocchio guardando il cielo; a mani giunte)

FINE.

12297 ex
Peltaria